

La Repubblica 14 Luglio 2010

Reggio-Milano, colpo alla 'ndrangheta. 300 arresti, ci sono politici e carabinieri.

MILANO - Il più grosso colpo alla nuova 'ndrangheta, quella che si è infiltrata nell'economia del Nord mettendo le mani negli appalti e puntando all'Expo 2015, è stato sferrato nel cuore della notte. Un blitz in grande stile che ha portato, mobilitando tremila uomini dei carabinieri e della polizia da Milano a Reggio Calabria, a 305 misure cautelari, 55 perquisizioni e al sequestro di beni per 60 milioni di euro. Facendo emergere due clamorose novità: l'esistenza di una sorta di cupola in un'organizzazione criminale da sempre ritenuta "orizzontale" e il ruolo "autonomo" che stavano per assumere le 'ndrine trapiantate in Lombardia, dove ormai - come ha spiegato il procuratore aggiunto della Dda Ilda Boccassini, coordinatrice delle indagini - si contano almeno 15 "locali" che possono contare su 500 affiliati».

Le indagini sono arrivate a una svolta nel 2008, quando la "colonia" lombarda sembrava sul punto di staccarsi dalla sua "madre patria". Protagonista del disegno "secessionista" era Carmelo Novella, sessantenne molto attivo nell'edilizia, uomo del clan catanzarese dei Novella-Gallace. Il suo progetto di rendersi autonomo finisce in un bar di San Vittore Olona, dove il 14 luglio di due anni fa Novella viene freddato con due colpi di pistola in faccia. «La Provincia lo ha licenziato», commentano i boss prima di farlo fuori. Il boss Pino Neri, trapiantato da anni a Pavia ma uomo di collegamento con le cosche reggine, s'incarica di mettere a posto le cose e diventa il reggente della Lombardia fino a quando non spunta un nuovo capo. EpocQdopoin un circolo ricreativo di Paderno Dugnano intitolato a Falcone e Borsellino - «è stato questo a darci la carica per andare avanti», commenterà poi la Boccassini - il 31 ottobre viene "eletto", con un brindisi durante una cena, il nuovo garante degli equilibri tra le cosche "padane", Pasquale Zappia, rappresentante del mandamento in carica fino a settembre (se ieri non lo avessero arrestato, insieme al "capo dei capi" Domenico Oppedisano, 80 anni).

Intanto la 'ndrangheta in Lombardia ha messo le mani nell'economia e nella pubblica amministrazione. Tra gli arrestati c'è Carlo Antonio Chiriaco, direttore dell'Asl di Pavia, in passato segretario provinciale della Dc: è accusato di "corruzione elettorale", avrebbe comprato 150 preferenze elettorali da un infermiere. In un'intercettazione si vanta di essere il fondatore della 'ndrangheta a Pavia. E gli investigatori hanno documentato i suoi rapporti con boss del calibro di Cosimo Barranca (anche lui arrestato) o con Pino Neri, al quale dà indicazioni di raccogliere voti per il Pdl Giancarlo Abelli (che però replica: «Non ho mai chiesto nulla»). Oggi Chiriaco, assistito dall'avvocato Maria Teresa Zampogna, sarà interrogato dal gip. Ma Abelli, marito di Rossana Gariboldi (che ha patteggiato due

anni per riciclaggio), non è il solo politico che spunta dalle carte dell'inchiesta. Sono indagati Pietro Trivi, assessore comunale a Pavia per il Pdl, per corruzione elettorale, e Antonino Oliviero, ex assessore provinciale Udeur passato poi nel Pdl, per corruzione e bancarotta. Era lui, insieme all' ex assessore regionale all'Ambiente Massimo Ponzoni, il punto di riferimento politico di Salvatore Strangio, il "manager" del clan Pelle che nel 2008 "rileva" la Perego strade, impresa che s'inserisce nei cantieri dei più grandi appalti lombardi — dal Portello a Citylife fino alla strada Paullese - candidandosi per l'Expo 2015 e, tramite la trentina Cosbau, ai lavori per il terremoto in Abruzzo. A Strangio si rivolge anche un colonnello dei carabinieri, Giuseppe Romeo, desideroso di candidarsi alle Europee con Berlusconi. Ben più pesanti, però, sono gli indizi nei confronti di quattro militari dell'Arma che sono stati arrestati, tra cui Michele Berlingieri, ritenuto al "libro paga" delle 'ndrine.

Davide Carlucci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS